

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Via Roma, 306

ASSEMBLEA DEI SOCI

A norma dell'art. 12 del Regolamento sezionale è convocata la prima assemblea generale ordinaria dell'anno 1954.

L'assemblea si terrà venerdì 9 aprile, alle ore 18, presso la Sede sociale in Via Roma 306, 3° piano, con il seguente ordine del giorno:

- 1) *nomina dell'ufficio di presidenza,*
- 2) *approvazione del bilancio consuntivo 1953,*
- 3) *consegna del distintivo Aquila d'oro al socio venticinquennale*
signor CARLO CAVALLO.

LXVI° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano

Quest'anno il Congresso sarà organizzato dalla Sezione di Domodossola, ed avrà luogo nel periodo dal 4 al 10 settembre 1954.

I lavori del Congresso saranno affiancati da manifestazioni varie e da gite turistiche a Macugnaga, Cascata del Toce, Devero, Passo del Sempione, Alpe Veglia, con escursioni ed ascensiosi facoltative con partenza dalle suddette località.

I consoci che eventualmente desiderassero partecipare al 66° Congresso sono pregati di prenotarsi, senza impegno, fin da adesso.

STRALCIO DAL LIBRO GITE

8-11-53 — *Monte Ciesco Alto* da Cervinara e discesa ad Avella — N. 4 soci.

Alla seconda spedizione del prof. Parenzan in località Acquafredda per la esplorazione di nuove grotte hanno partecipato tre nostri soci.

15-11-53 — *Monte Terminio* da Serino. — N. 7 soci.

Monte S. Angelo da Agerola e discesa a Moiano — N. 2 soci e 4 invitati.

Monte Miletto da S. Massimo — N. 1 socio e 2 invitati.

21-11-53 — *Gran Sisso d' Italia* per 3 giorni e varie gite nei dintorni — N. 5 soci.

22-11-53 — *Monte Taburno* da Montesarchio — N. 4 soci e 3 invitati.

Monte Monna in unione col Cai di Cava e l'Unione Appennina Meridionale — N. 7 soci e 6 invitati.

29-11-53 — *S. Angelo* dalla Cresta della Conocchia e discesa a Pimonte — N. 7 soci e due signorine dell'«Alpe» che con molto entusiasmo alcuni dei nostri giovani arrampicatori hanno iniziato ai laboriosi piaceri della roccia.

6-12-53 — *Monte Vallatrone* dallo spigolo di roccia che parte da Summonte e raggiunge direttamente la vetta sud. Arrampicata facile, forse mai percorsa e suscettibile di variazioni interessanti — N. 6 soci e 2 invitate.

6,7,8-12-53 — *Matese* da S. Massimo a Piedimonte con ascensione del Miletto e della Gallinola — N. 5 soci.

13-12-53 *Creste di Cava* esercitazioni di roccia e corde doppie — N. 12 soci e 4 invitati.

27-12-53 — *Monte Avvocata Grande* da Cava dei Tirreni — N. 6 soci e 4 invitati.

1-5 gen. 54 — Gita sciistica a Campitello sul Matese. N. 5 soci da Roccamandolfi e 3 da S. Massimo — Neve altissima e tempo pessimo.

17-1-54 — In una luminosissima giornata di sole quasi tutti i nostri soci più attivi erano a Roccaraso. Percorsi tutti i soliti itinerari.

Monte Somma in unione con l'«Alpe» — N. 4 soci.

31-1-54 — Al campo di Summonte in sci e ritorno per il maltempo — N. 2 soci.

14-2-54 — Da Montevergine dove si erano incontrati occasionalmente, 8 soci si sono recati in sci a Baiano, via Campo Maggiore, Toppola Grande, Campo di Summonte. Gita movimentata ed avventurosa.

21-2-54 — *Punta del Redentore* da Formia — N. 3 soci e 1 invitata. Percorso effettuato con 8 soci del Cai Roma.

I nomi dei partecipanti alle singole gite non vengono pubblicati trattandosi di percorsi comuni che non offrono un interesse generale. Saranno però molto gradite e pubblicate (senza impegno) quelle relazioni che, fossero pure di una gita al Vesuvio in seggiovia, contengano delle considerazioni personali e degli spunti che meritino di esser conosciuti.

ATTI DELLA SEZIONE

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione

Il giorno 15 dicembre 1953 presso la Sede del Partito Liberale Italiano, in Via Medina n. 5, si è riunita la 2.^a Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dell'anno 1953.

È stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1954/55.

Presidente: ing. Pasquale Palazzo

Vice Presidente: rag. Antonio Amitrano

Segretario: rag. Glauco Izzo

Consiglieri: prof.ssa Lea Adamo

rag. Giuseppe Boris

rag. Raffaele Lombardi

avv. Paolo Emilio Pagano

Revisori: avv. Manlio Morrica

ing. Carlo De Vicariis

dr. Salvo Zeuli.

Dagli atti del Consiglio (estratti).

Il Consiglio Direttivo si è riunito il 23 dicembre 1953 per procedere alla elezione del Vice Presidente e del Consigliere Segretario, tra gli eletti della Assemblea del 15 dicembre, come indicato in altre parti di questo Bollettino. La prof.ssa Lea Adamo e il rag. Giuseppe Boris, hanno l'incarico di redigere il Bollettino.

Il Consiglio si è nuovamente riunito il 25 febbraio 1954. Sono stati ammessi a soci ordinari della Sezione di Napoli i sigg. dr. Roberto Familiari, dott. Alfonso Picocchi e geom. Francesco Piscitello; a soci aggregati la sig.na Mirella Salmoni, la sig.na Pia Pezza e il sig. Bruno Perillo.

Per la Sottosezione di Castellammare sono stati ammessi a soci ordinari i sigg. Antonio ed Eduardo Spagnuolo.

Il Consiglio discute il Bilancio Consuntivo 1953 e fissa la data dell'Assemblea, nella quale verrà anche consegnato il distintivo « Aquila d'oro » al consocio dr. Carlo Cavallo il quale ha compiuto il 25° anno di associazione. Nomina la Commissione di attribuzioni del Trofeo Luchini nelle persone dei soci dr. Aurelio Luchini, rag. Raffaele Lombardi e sig. Antonio d'Amore.

Spedizione Alpinistica Italiana al K. 2.

La Sezione di Napoli, conscia dell'importanza che la suddetta spedizione ha assunto in campo scientifico ed alpinistico, nazionale ed internazionale, ha aperto la sottoscrizione, ha già effettuato una rimessa di 10.500 lire, e prossimamente verrà inviato un secondo versamento.

La sezione invita i soci a voler contribuire, aderendo con pronta solidarietà, alla spedizione Italiana al Karakorum.

Le offerte si raccolgono fino a tutto il mese di aprile presso la Sede Sociale.

Considerazioni varie

.....vi sembra che l'intenso desiderio sia scomparso... quasi sareste lieto se il tempo minaccioso non permettesse di partire.

G. Rey — Il Cervino.

Fino a quali profondità bisognerebbe scendere, giù giù nell'animo nostro, per renderci ben conto di alcune delle sensazioni più intense e più strane che ci dà la montagna? Come spiegarci il senso di sgomento che ci prende alle volte di fronte a quelle inquadrature prive di curve, fatte di soli angoli acuti, di spigoli dove predomina il bianco?

Forse reminiscenze ataviche delle epoche in cui la natura ci costringeva ad affrontarla per sopravvivere; forse particelle della personalità di qualcuno che sulla montagna ha risolto il suo problema spirituale, sono passate in noi ed agiscono sul nostro subcosciente. Forse, ancora, la montagna, più materializzata ma della stessa natura essenziale di quella dell'uomo, si mette in sintonia con lui chiamandolo sù, in alto, verso un abbraccio che egli alle volte presagisce dolcissimo, ma senza ritorno.

Sono problemi personali e di soluzione discutibile. Ma l'attrazione e la resistenza esistono. Infatti solo un superficiale analizzatore delle proprie ragioni di azione, può affermare che si reca in montagna per divertirsi. Non si va mai a cuor leggero in montagna ed è questa la ragione per la quale i veri alpinisti detestano le gioiose comitive e sono più preparati alla sofferenza che ai piaceri detti comunemente tali ed ai quali, anzi, non pensano neppure. E vero alpinista non è il razionale, non è il tecnico, non è colui che, tutto avendo previsto, è teoricamente sicuro del suo successo e non si è posto il limite oltre quello delle sue note possibilità. Chi va in montagna per un bisogno profondo e non materiale, questo suo limite non conosce esattamente e vi si reca appunto per piazzarlo un pò al di là di quello che gli suggerirebbe il suo giudizio, la sua prudenza, la sua natura umana. E per far questo una è la legge: non far quello che è più comodo ma quello che più costa prendendo sempre la linea di maggior resistenza e spostare il piacere naturale per questa o quella cosa, al solo piacere di aver voluto.

È nel silenzio di lassù che arrivano all'orecchio dell'alpinista, col sibilo della tormenta, voci strane che gli fanno delle comunicazioni imprevedute. È alla luce dei lampi, durante la tempesta, che legge più profondamente in se stesso. È nell'intrecciarsi delle circostanze pericolose che si ricorda del valore della sua vita e che può compiacersi con se stesso in qualche caso, in qualche altro darsi del vigliacco senza reticenza, sempre con equilibrio e consapevolezza, libero lo spirito, mondo dalle bassezze mentali, deterso dalle brame quotidiane, nelle condizioni migliori cioè per trarne un'esperienza e migliorare se stesso.

Si riceve ad una certa altezza una eroicizzata, forse acre sensazione del mondo; ciò che passa in noi non sono più astratti concetti della mente, ma qualcosa che vibra nel ritmo del nostro stesso sangue. Ci sentiamo liberi e con un senso permanente di attualità e di realtà.

L'«uomo comune» che è in ciascuno di noi, al primo colpo del martello che pianta il chiodo nella roccia o al tonfo del macigno che precipita a valle, si

allarma perchè sente in se alcune impalcature che stanno per cedere, ma si accorge poi ad un tratto di tutta la bellezza del rinnovamento e dell'azione. In montagna non si consegue la conservazione sotto spirito di comuni sentimenti e di quotidiane reazioni, ma, gettando tutto in una fucina incandescente, si trova una misura pratica, sicura, intuitiva delle circostanze fisiche e morali ed una capacità di uniformarsi ad esse con atto freddo, deciso, solare, che fa realizzare in un attimo ogni possibilità e la fa tradurre in pratica malgrado ogni ostacolo, perchè non è più in giuoco l'interesse limitato ed egoistico ma la ragione stessa dell'esistenza.

Come chi, avendo avuto da sempre gli occhi chiusi alla luce del sole e la sua sensibilità chiusa alle armonie del creato, trovandosi ad un tratto lanciato, con la piena facoltà di vedere e di sentire, nel bel mezzo del rigoglio potente ed irresistibile della natura, si vedrebbe smarrito al punto da rimpiangere la condizione primitiva, sentendosi incapace di sostenere tutta insieme la nuova esperienza, così, chi si trova, solo con se stesso, nel piano immateriale ma non meno reale di quello che si percepisce con i sensi, e che si riesce a raggiungere in montagna, è necessariamente preso da un senso di disgregamento e di terrore.

Di fronte alle forze sempre presenti, anche se non in azione, che possono scatenare da un momento all'altro e l'aria e l'acqua e il fuoco e la terra, i quattro elementi primordiali che sono in lui stesso, ma che possono distruggerlo, l'uomo, affinata la sua sensibilità dallo sforzo fisico, concentrata la sua volontà diretta solo ad uno scopo, può facilmente crollare di schianto, ma gli si offre, come non mai nella vita ordinaria, la possibilità di sentirsi in armonia con l'infinito ed identificato alla divinità (G. B.)

SCI C. A. I.

I tesserati quest'anno sono saliti a 18, ad essi viene inviata il Notiziario mensile della F. I. S. I. La tessera è indispensabile per partecipare a gare di sci, dà diritto all'assicurazione per infortuni in gare o allenamenti controllati, e procura inoltre riduzioni particolari su vari mezzi di salita.

Il consocio Antonio D'Amore è stato promosso per esami Giudice di salto di 2ª categoria.

I consoci Antonio D'Amore, Antonio Filangieri e Raffaele Lombardi sono stati promossi per esami Giudici Zonali, mentre Antonio Amitrano è stato ammesso nella categoria Giudici Aspiranti.

Il dr. Paolo Pagano ha partecipato, con i colori dello Sci C. A. I. Napoli, alla gara di fondo del Campionato di Settore Centro-Sud, il 15 gennaio a Roccaraso, con piazzamento onorevole. Ha inoltre partecipato alla gara di staffetta del giorno 16 gennaio. Alle stesse gare ha preso parte anche Franc'Armando Lardinelli Becci (S. C. Napoli). Marco Potena, dello Sci Club Napoli, nella gara di discesa libera, effettuata il 15 gennaio, si è classificato al quarto posto, a soli sette secondi e due decimi dal vincitore.

Nella gara di discesa Coppa Sitar, categoria femminile, il 14 febbraio, a Roccaraso, la consocia Mondella Gaetani (Sci Club Napoli) ha conquistato il 3º posto. Nella stessa gara Anna Bauco ha subito uno spiacevole non grave infortunio. Le auguriamo una rapida guarigione.

Nella classifica maschile Luciano Cerillo (S. C. Napoli) si è classificato 5° su 19 concorrenti.

Nella gara Nazionale di slalom speciale Trofeo dell'Aspromonte organizzata a Gambarie d'Aspromonte il 21 febbraio dalla Sezione C. A. I. di Reggio Calabria, Marco Potena (Sci Club Napoli) si è classificato al 3° posto su venti concorrenti.

Piedimonte d'Alife.

Per interessamento della Associazione Pro Loco e della Sottosezione «Scarponi del Matese» appoggiata dalla Sezione di Napoli del C. A. I. si è ottenuto un potente spazzaneve montato su trattore Fiat 55L per lo sgombero della neve sulla strada n° 76 del Matese.

Si può quindi raggiungere in auto il rifugio Miralago al Passo di Pretermorto nonchè la zona di Capo di Campo (m. 1050).

All'Amministrazione Provinciale di Caserta vada un sentito ringraziamento da parte di tutti gli appassionati della neve.

BILANCIO CONSUNTIVO 1953.

<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
1) Supero esercizio 1952 . . . L. 50.000	1) Versamenti alla S. C. per Bollini 1953:
2) Prelevamento dal fondo ricostruzione sede . . . > 49.817	n. 165 (O) a L. 450 = 74.250
3) Quote sociali 1953	n. 62 (A) a L. 200 = <u>12.400</u>
a) Sezione:	L. 86.650
n. 103 rinnovi Ordinari a	2) Contributi alle Sottosezioni > 9.000
L. 1.500 = 154.500	3) Spese impianto nuova Sede in Via Roma 306 . . . > 50.890
n. 35 > Aggregati a	4) Fitto Sede sociale (L. 15.000 al mese) > 45.000
L. 700 = 24.500	5) Bollettino Bimestrale . . . > 66.400
n. 5 nuovi Ordinari a	6) Riaffiliazione alla F. I. S. I. > 2.000
L. 2.500 = 12.500	7) Spese postali > 9.052
n. 1 nuovo Aggregato a	8) Spese di segreteria, mance, ecc. > 12.678
L. 1.400 = 1.400	9) Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni > 6.100
b) Sottosezioni:	10) Gara di Marcia in montagna "Coppa Ferraro,, > 12.880
n. 46 rinnovi Ordinari a	11) Concorso Fotografico e Grup- po Roccatori > 26.000
L. 900 = 42.300	12) Biblioteca > 7.295
n. 11 > Aggregati a	13) Spese di rappresentanza . . > 9.900
L. 500 = 5.500	343.845
n. 11 nuovi Ordinari a	Supero attivo al 31 dicembre . > 65.145
L. 1.100 = 12.100	Totale L. 408.990
n. 15 > Aggregati a	
L. 700 = 10.500	
L. 262.400	
Tot. 165 (O) + 62 (A) = 227 Soci L. 262.400	
4) Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni e varie > 14.025	
5) Interessi su titoli e depositi . > 8.098	
6) Entrate varie > 24.650	
Totale L. 408.990	

ASTERISCHI

ATTIVITÀ SOCIALE

È un problema dal quale molti sono particolarmente assillati. Ci teniamo a precisare che non facciamo dipendere la vita della Sezione dal maggiore o minor numero di soci che vanno in montagna. Abbiamo, è vero, istituito in sede un quadernetto nel quale coloro che effettuano delle gite, sono pregati di volerle registrare ma questo non ci è necessario per catalogarle in numero ordinale che tende alle quattro cifre, nè per conoscere a fin d'anno il chilometraggio complessivo percorso in salita dai nostri soci. Queste divagazioni statistiche, in auge presso organizzazioni collaterali, sono notevoli da un certo punto di vista ma non ci interessano affatto.

Sul portale di un antico tempio in Egitto era scolpita un'insegna che rappresentava due mani avvicinate fra loro che impedivano ad una piccola fiammella di spegnersi. Ci piace questo simbolo che rappresenta esattamente la nostra funzione attuale: in poche persone e con mezzi modesti, senza clamorosi proselitismi e senza arruolamenti di masse, la fiammella dell'Alpinismo qui a Napoli non la faremo spegnere di certo. (G. B.)

RITORNI

Dopo una permanenza di circa cinque anni a Stoccolma è tornato a Napoli il nostro socio Ciccio Castellano. Nel campo della sua attività è attualmente conosciuto in tutta l'Europa ed oltre: noi, che siamo stati alle volte con lui, prima della sua partenza, non siamo rimasti affatto meravigliati del suo brillante successo ed ora che sappiamo che lavora a poca distanza dalle nostre abitazioni, non lo sentiamo più vicino di quando ci dividevano da lui migliaia di chilometri. Questo, perchè la presenza di Ciccio Castellano è attiva in noi, indipendentemente dalle condizioni di spazio e di tempo e perchè egli è il migliore dei nostri amici. Ha lasciato il posto che occupava non per avvantaggiarsi nella sua posizione: sappiamo che è tornato per scopi esclusivamente altruistici, affinché chi abbisogni dell'opera della sua Arte possa usufruirne immediatamente senza dover ricorrere all'estero.

Benchè continui a mantenersi nel silenzio che gli è abituale (alcuni di noi da quando è tornato, ancora non l'hanno rivisto) ci auguriamo voglia di tanto in tanto venire in Sede e possibilmente ancora in montagna con noi. (G. B.)

RINGRAZIAMENTI

Il trattamento cordiale che l'«Alpe» fa ai nostri soci che partecipano talvolta alle gite da essa organizzate, è venuto a conoscenza di questo Consiglio, il quale intende ringraziare in forma ufficiale l'associazione amica e mettersi a sua disposizione per quanto, in materia di collaborazione a gite o ad attività diversa, possa esserle eventualmente necessario, nello svolgersi della sua brillante vita sociale.

ALTRI RINGRAZIAMENTI

Appena terminati i lavori di muratura in atto sulla facciata del palazzo ove abbiamo la nostra nuova Sede sociale, una luminosissima targa di metallo, dono di Vincenzo Borriello, brillerà in piena Via Roma per ricordare ai passanti che anche a Napoli esiste una Sezione del C. A. I. Un cordiale grazie, al suddetto nostro socio per la munifica e gradita offerta.

BIBLIOTECA

- C. A. I. Sez. di Firenze - « *Bollettino Trimestrale* » - Anno 1953 n.º 3, n.º 4.
 Pubblica notizie delle ascensioni di Franco Canzanella e Aurelio Spera con Leandro Ambreggi nell'estate del 1953.
- C. A. I. Sez. di Torino e sue Sottosez. - « *Monti e Valli* » - Anno 1953 n.º 4.
- C. A. I. Sez. di Roma - « *L'Appennino* » - Notiz. bimestrale - Anno 1954 n.º 1.
- C. A. I. Sez. di Cava dei Tirreni - « *La Finestra* » - Notiz. bimestr. - Anno 1954 n.º 1.
- C. A. I. Sez. di Palermo - « *Montagne di Sicilia* » - Notiz. delle Sezioni Siciliane - Anno 1953 n.º 10, n.º 11, n.º 12 - Anno 1954 n.º 1.
- A. L. P. E. - « *Cartolina programma gite* ».

« *Neve-Sport* » - Settimanale di attualità - Anno 1953 n.º 12.

Feder. Inter. de Camping et de Caravanning - « *Bulletin d'information* » - Anno I n.º1.

« *Gente della Montagna* » - mensile del Movimento gente della Montagna.

Pubblicazioni ricevute in dono:

T. C. I. - « *Guida d'Italia* » - volume Sicilia; da Antonio Macaro.

INVITO AI SOCI.

La maggior parte dei Soci ha già provveduto a rinnovare la propria quota per l'anno in corso. Si pregano pertanto i ritardatari di volersi mettere in regola, ricordando che l'invio della Rivista ai Soci avrà luogo dopo il versamento della quota sociale.

Si invitano i Soci a frequentare la nuova sede sociale della Sezione in Via Roma 306 (3.º p. int. 19) di fronte alla sede centrale del Banco di Napoli.

Le riunioni si tengono il martedì ed il venerdì dalle 18 alle 20; in queste ore funziona l'ufficio di segreteria, è aperta la piccola biblioteca per il prestito dei libri e la consultazione delle carte, si organizzano le gite in montagna, ecc.

Tutti i soci sono invitati a dimostrare interessamento alla vita della Sezione, inviando o preferibilmente portando in Sede articoli e considerazioni, in risposta, magari, a quelle personali, pubblicate nel presente bollettino.

Ai primi di dicembre è improvvisamente deceduto il socio « Aquila d'oro » dottor Mario Corona. Egli era iscritto alla Sezione di Napoli dal 1929. Resse la carica di Presidente della Sezione dal 1931 al 1943, contribuendo molto al moderno indirizzo dell'alpinismo ed alla propaganda dello Sci a Napoli. La sua scomparsa ha commosso vivamente i numerosi amici ed i vecchi soci.

Finito di stampare il 26-3-54

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

VIA ROMA. 306

STAMPE

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Via Roma, 306

BOLLETTINO BIMESTRALE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER IL TROFEO "BRUNO LUCHINI,"

La Commissione per l'aggiudicazione del Trofeo «Bruno Luchini» nominata dal Presidente della Sezione di Napoli del C. A. I. il 25 febbraio 1954 e composta dai Sigg. AURELIO LUCHINI, RAFFAELE LOMBARDI e ANTONIO D'AMORE, riunita il giorno 14 aprile 1954.

D E L I B E R A

Tenuto conto che il trofeo «Bruno Luchini» non viene aggiudicato dal 1949, riscontrato che da tale epoca è stata svolta una buona attività alpinistica da parte di alcune cordate napoletane, esaminate le ascensioni di maggior rilievo compiute nei passati anni, decide di procedere alla assegnazione, in via del tutto straordinaria, a quella cordata che dal 1949 al 1953 ha effettuato la più intesa attività sia su ghiaccio che su roccia.

Pertanto il Trofeo «Bruno Luchini» viene assegnato in ex aequo alle cordate dei Soci:

RAFFAELE LOMBARDI e GLAUCO IZZO - per ascensioni compiute nel Gruppo del Monte Bianco, al Cervino ed a Capri;

FRANCO CANZANELLA, PASQUALE MONACO e AURELIO SPERA - per ascensioni compiute nei Gruppi del Monte Rosa, Monte Bianco e Gran Sasso di Italia.

La Commissione ringraziando il Presidente della Sezione per l'onore conferitole, fa voti che anche negli anni venturi il Trofeo «Bruno Luchini» sia di sprone all'attività alpinistica dei Consoci Napoletani.

Firmato: Aurelio Luchini
Antonio D'Amore
Raffaele Lombardi

Napoli 14 aprile 1954.

Ratificato dal Consiglio Direttivo della
Sezione in data 21 aprile 1954.

Il Presidente
PASQUALE PALAZZO

STRALCIO DAL LIBRO GITE

Alpi Apuane: Punta Carina (m. 1670) - M. Tambura (m. 1889) - Pizzo d'Uccello (m. 1781) - Traversata rif. Aronte - rif. Donegani - 28-31 dicembre 1-3 gennaio. 2 soci sez. Napoli - 1 socio sez. Firenze.

M. Camposauro - Piano d'Andrea (m. 1250) da Solopaca — 14 marzo. 1 socia invitata dall' U. A. M.

M. La Gallinola (m. 1922) - 18 marzo. 2 soci.

M. Greco. (2283) - M. Pratello (m. 2056) dall' Aremogna - sciistica - 19-21 marzo. 6 soci e molti invitati.

M. Tre Confini (m. 1980) - 28 marzo. 2 soci.

M. Ruazzo (m. 1316) da Formia e discesa a Maranola — 28 marzo. 6 soci sez. Napoli invitati dalla Sez. Roma.

M. Stella (m. 951) - da Ogliara — 4 aprile. 5 soci invitati dall' A. L. P. E.

M. Sant' Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - da Agerola e discesa a Positano — 11 aprile. 5 soci.

M. Vallatrone (m. 1511) - dal bivio Torelli e discesa a Baiano — 11 aprile. 5 soci invitati dall' U. A. M.

Pizzo Alto (m. 1969) - dall' Aremogna 17 aprile. — 2 soci.

Pizzo Alto (m. 1969) - dall' Aremogna 18 aprile. — 2 soci.

M. Greco (m. 2283) - dall' Aremogna — 19 aprile. 2 soci.

M. Maggiore (m. 1037) - da Riardo - Pietramelara — 19 aprile. 4 soci.

M. Acellica (1664) - da Acerno e discesa a Serino — 19 aprile. 4 soci e 1 invitata.

M. Petrella (m. 1533) - da Maranola — 25 aprile. 2 soci.

M. Sacro di Novi (m. 1705) - M. della Stella (m. 1131) - da Omignano (Cilento) — 1-2 maggio. 4 soci e un giovanissimo invitato.

Pizzodeta (m. 2037) - da Balsorano per il canalone di Peschiomacello — 2 maggio. 4 soci.

Toppe del Tesoro (m. 2050) - dall' Aremogna - sciistica — 2 maggio. 2 soci e 1 invitato.

M. Miletto (m. 2050) - da S. Massimo e discesa a Roccamandolfi — 1-2 maggio. 3 soci.

M. Ciesco Alto (m. 1495) - da Avella e discesa a Baiano — 11 maggio. 2 soci e 5 invitati.

M. Camposauro (m. 1388) - da Solopaca — 16 maggio. 3 soci in collaborazione con l' U. A. M.

M. Taburno (m. 1393) - da Montesarchio — 23 maggio. 5 soci e 1 invitata.

M. Boccanera (m. 1951) - M. Capraro (m. 2060) - anticima del M. Petroso (m. 2164) da Civitella Alfedena e discesa a Barrea — 29-30 maggio. 4 soci.

M. Polveracchio (m. 1790) - da Campagna — 29-30 maggio. 5 soci e 2 invitati in collaborazione con l' U. A. M.

Guglia Castellano - arrampicata in roccia — 30 maggio. 2 soci e 5 invitati.

RELAZIONI DI GITE

Al M. Acellica.

È il pomeriggio di Pasqua. Pochi viaggiatori sul treno che veloce ci trasporta a Montella. La neve recente imbianca tutte le cime. Noi fuggiamo il chiasso della Pasquetta dei napoletani, siamo diretti all'Acellica, solitaria montagna, ignorata dalla folla.

Montella è un paese accogliente. Abitanti dallo sguardo franco ed onesto.

Vi si respira l'aria invernale: la neve è sulle porte. Gli uomini girano intabarrati in ampi mantelli. Siamo ospiti in una casa che guarda sulla piazza; le nostre ciarle durano fino a tardi.

* * *

Ci accompagnano, il gruppo ora è quasi numeroso. La strada si snoda lungo il fiume Calore, verso il valico delle Croci d'Acerno. S' incontra una mandria. Bestie smunte e magre cercano nei primi ciuffi l'alimento vitale. Il chiacchierio sommesso ha termine al bivio: qualcuno rientra in paese, altri restano.

Noi si gira nella valle laterale come volta il Calore. Ma ben presto lasciamo il fiume in basso, nel fondovalle.

Prima dell'ultimo balzo sostiamo. I nostri amici di Montella subito accendono un pò di fuoco sulla neve. Noi li guardiamo prima increduli e poi stupiti. Confusamente comprendo il lavoro compiuto in noi dal tarlo della città e mi vergogno per la fiaschetta di spirito che ho nel sacco.

Guardo con occhio diverso il tabarro che hanno sulle spalle. Mi spiegano che non sono fatti col buon panno «bordiglione» che si lavorava a Montella. Tristezza per il piccolo episodio nel dramma dell'artigianato, di fronte la civiltà delle macchine.

Riprendiamo il cammino. Poco dopo la nebbia, la vetta. Qualche minuto e già rotoliamo per la oresta.

Al varco del Colle Finestra il gruppo si fraziona. Una parte ritorna a Montella, l'altra scende a Serino per la lunga Valle del Sabato. Io sono in questo secondo gruppo.

La giornata volge al tramonto. Rade nubi contro il sole si orlano d'oro. La valle è stretta e sembra quasi non esserci posto per noi e per il ruscello che più avanti si chiamerà fiume Sabato. Saltelliamo fra le due rive in silenzio. La neve accenna a diminuire e la Valle infine si allarga e respira ampia tra le cupe montagne del Terminio e dei I Mai.

Sul nostro cammino un piccolo casolare scuro, vuoto. È costruito con solide tavole di castagno. Un' interno scarno, un duro talamo, con le sponde per fermare la paglia, in un angolo; nell'altro, due pietre per il fuoco.

Esco, il sacco è restato sul tavolaccio. Comunico ai miei compagni la mia decisione di pernottare lì. Ora il tempo sembra rimesso, forse domani potrò salire sui Mai.

Ci separiamo svelti. Due figure si allontanano, punti neri sul bianco diffuso; sono solo.

Lunghi brividi mi scuotono dalla pietra fuori l'uscio: è il freddo della sera.

Accendo il fuoco: rosso e fumo. Con gli occhi chiusi mi avvicino alla fiamma, ora fa quasi caldo.

* * *

Sollevo la testa dal sacco-piuma. Entra un livido chiarore dalle fessure. Preso dal dubbio tiro lo spago che mi collega alla porta: piove e nevica. Mi alzo pigramente: torno a casa.

Cadenza dei lenti passi, acqua che scende costante sulla vasta cerata; per ore.

Ora anche la neve cede il posto all'acqua; il liquido elemento scorre da ogni dove, rivi e ruscelli tutti convergono nel fiume.

Traverso i ruderi enormi dell'antica Sabàtia. Piangono le rotonde pietre ma l'acqua continua imparziale, uguale. Aria di antiche leggende, ombre di uomini in armi nel chiuso del fortilizio, vorrei la penna di Victor Ràkosi per rivivere lo spirito degli eroi.

Scendo ancora, fuggo davanti l'acqua. Intravedo un boscaiolo sul limitare di un casotto. Più avanti incrocio un mulo: una donna dall'alto mi chiede un « micciariello »; annuisco e le porgo i miei aspetta-un-fuoco. « Ma voi site furastiero? » domanda compiaciuta.

Ora sono a Serino. Nella piazzetta, animata per la cattiva giornata, mi guardano in silenzio.

Il treno mi porta lontano, in un grosso paese della provincia di Napoli. Qui abito io. Traverso il Corso. Un gruppo di giovani: son facce note. Sorridono sarcastici ammiccando al fanatico che disturba la loro elevata saggezza. Alcuni monelli tentano invano di farmi corona allungando il passo; si sfogano con dei fischi. Uno sconosciuto mi si accosta curioso: « Speak english? » Noo! gli urlo con rabbia; si allontana sconcertato.

Si, buona donna che mi chiedevi un fiammifero, io sono forestiero e solo.

Qualche volta sui monti riesco a intendere sorella acqua e fratello fuoco.

E allora mi percuote il prossimo mio. (A. S.)

M. Sacro - M. Stella.

Il Monte Sacro di Novi, che abbiamo raggiunto lo scorso 1° maggio dopo larghe e numerose deviazioni dal normale sentiero di ascesa dovute a fittissima nebbia e ad un violento temporale, era in pieno assetto invernale. Il Santuario e le costruzioni annesse ci sono apparse sulla vetta solo quando ci divideva da loro qualche metro, la neve era altissima ed il tutto esprimeva all'intorno un senso di abbandono e di isolamento non comune in quel luogo, alle volte meta di pellegrinaggi scomposti e clamorosi.

A noi, pochi su di una roccia strapiombante che ci mostra solo una vertiginosa ridda di vapori, è apparso chiaro nella mente un panorama sconfinato che si estendeva lungo tutto il Cilento fino al mare: intensa ed attiva abbiamo « sentito » la presenza del vuoto.

E pure un pò formalmente protestando contro il tempo inclemente, eravamo al ritorno egualmente soddisfatti, tanto diverso dall'ordinario è quello che noi chiediamo alla montagna e tanto è viva la nostra strana tendenza all'imprevisto e allo inverosimile.

Non più favorevoli ci sono state le condizioni atmosferiche sul Monte Stella del Cilento il giorno successivo. (G. B.)

M. Polveracchio.

Non basta per comprendere la vastità dei monti Pientini osservare la carta con le vette del Fizzo S. Michele o del Cervialto, ma è sufficiente sbagliare via in una di queste zone.

Sbagliare per andare da Campagna al Polveracchio, e camminare sei ore e più, e giungere in vetta, stupiti di esserci.

Stupiti, dopo sei ore? Tante sono le sensazioni che si provano nel camminare in montagna, al piacere iniziale, infinito, intimo, si sussegue la rassegnazione, e tra la una ripresa e l'altra di queste vibrazioni, le ore trascorrono, e si è in vetta quando il corpo si è rassegnato allo sforzo.

L'altimetro inesorabile segna metro per metro il cammino; gli arbusti, i rovi, gli intricatissimi rami ti graffiano, ti strappano i vestiti, il sacco sulle spalle non entra nel varco aperto, e cammini; il caldo, l'arsura, le ore che trascorrono e cammini, e non è certamente l'infinito, ma il timore che potresti non giungere a la tua vetta.

Eppure, sbaglierei ancora per andare al Polveracchio, e consiglierei quelle diversioni.

Le proteste più o meno ad alta voce della andata si possono solo valutare al ritorno, o dopo qualche giorno, quando si assapora il ricordo.

E qualche volta deviare non è un male, si scoprono panorami più belli, percorsi imprevisi più interessanti, e si include un itinerario nuovo da considerare. (L. A.)

ATTI DELLA SEZIONE

Dagli atti del Consiglio (estratti).

Il Consiglio Direttivo si è riunito il 21 aprile 1954. Ha ammesso i seguenti soci aggregati: Sig.ne RITA TELESE, HANNY GYGAX; quale socio ordinario il Sig. GIOVANNI TIRIOLO.

Ha deliberato lo scioglimento della Sottosezione di Montella per morosità ed inattività; ha approvato il verbale della Commissione per l'aggiudicazione del Trofeo « Luchini ».

Il Consiglio si è nuovamente riunito il 19 maggio.

Ha ammesso, quale socio ordinario della Sezione, il Dr. RENATO DELLO RUSSO e, quale socio ordinario della Sottosezione di Castellammare, il Sig. EMILIO RATTAZZI; ha approvato l'istituzione e il Regolamento del IV Corso di arrampicamento da effettuarsi nel prossimo settembre, e di cui si parla in altra parte del presente Bollettino.

Verbale della prima Assemblea ordinaria del 9 aprile 1954.

La prima assemblea ordinaria dei soci dell'anno in corso si è tenuta il 9 aprile alle ore 18.30 nel locale della Sede sezionale, con il seguente ordine del giorno:

1.º nomina dell'Ufficio di Presidenza.

2.º approvazione del Bilancio consuntivo 1953 pubblicato sul precedente Bollettino Bimestrale.

3.º consegna del distintivo « Aquila d'Oro » al socio venticinquennale Sig. Carlo Cavallo. Presenti diciotto soci ed alcuni altri ritardatari.

L'Assemblea, nominati i propri Presidente, Vice-Presidente e Segretario, ascolta il Presidente Sezionale, Ing. Palazzo, che illustra i movimenti nelle voci e negli importi del bilancio, approva all'unanimità il consuntivo 1953, riportato nel precedente Bollettino.

Ha quindi luogo la semplice ed intima cerimonia della consegna del distintivo « Aquila d'Oro » al Consocio Sig. Carlo Cavallo, il quale, visibilmente commosso, ringrazia.

Avendo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, e non essendo avanzata dai partecipanti nessuna richiesta su argomenti varii, il Presidente dell'Assemblea, Prof. Di Chiara, dichiara chiusa l'Assemblea.

Assemblea dei delegati a Roma.

Il Presidente della Sezione, ing. Palazzo, delegato di diritto, si è recato a Roma per la Assemblea del 2 maggio.

Il Presidente Generale del C. A. I. ha letto la dettagliata relazione dell'attività svolta dal Club durante l'anno 1953.

Il Vice-Presidente, avv. Chabod, ha illustrato l'organizzazione della Spedizione Italiana al Karakorum.

E' entrato a far parte del Consiglio Centrale del C. A. I. il conte Alessandro Datti, Presidente della Sezione di Roma, vivi rallegramenti dai soci napoletati.

CORSO DI ROCCIA

Anche quest'anno la Sezione organizza un corso di alpinismo a carattere dolomitico.

Invitiamo pertanto tutti coloro che ne intendano far parte a presentare fin da ora la propria adesione presso la Segreteria della Sezione il martedì e il venerdì dalle 19 alle 21.

Con successivo comunicato sarà reso noto il periodo in cui detto corso avrà inizio e frattanto pubblichiamo qui di seguito il Regolamento ed il Programma.

P R O G R A M M A

Cultura alpinistica generale.

Storia dell' alpinismo
Educazione dell' alpinista
Pericoli della montagna
Meteoreologia

Tecnica generale.

Equipaggiamento e materiali
Preparazione di una salita
Formazione e condotta di una cordata.
Valutazione delle difficoltà
Topografia e orientamento
Nozioni di medicina e pronto soccorso
Tecnica del bivacco
Tecnica dei salvataggi

Tecnica di roccia.

Principi generali dell'arrampicata naturale (stile-impostazione).

Tecnica di salita aperta in parete (salita-traversata-discesa).

> > > interna in camino, diedro e fessura

> > opposizione in parete camino diedro e fessura.

Uso della corda: corda, nodi, svolgersi della cordata in salita traversata e discesa.

Assicurazione semplice.

Mezzi artificiali di assicurazione (martello, chiodi, moschettoni).

> > di procedimento.

Discesa a corda doppia (sistema Dulfer, Piaz, a bretella).

Nodi Prusik e loro uso.

Salita a doppia corda.

Uso delle staffe.

Tecnica del pendolo.

Traversata alla Dulfer.

> su staffe.

Superamento di tetti.

Uso della terza corda.

R E G O L A M E N T O

Art. 1 - L'ammissione al corso è limitata ai soli soci della Sezione e delle Sottosezioni, di età superiore ai 15 anni, che ne facciano domanda scritta.

Gli allievi di età inferiore agli anni 21 dovranno presentare autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci.

Art. 2 - L'iscrizione, valida solo con la sottoscrizione del presente regolamento, dovrà essere accompagnata dalla quota di partecipazione di L. 1000, — e dà diritto all'istruzione, all'assistenza tecnica ed all'uso dei materiali di impiego comune. La quota non sarà per nessun motivo rimborsabile.

Art. 3 - Gli allievi potranno partecipare alle lezioni pratiche solo se forniti individualmente della seguente attrezzatura: 1 paio di pedule di gomma, 1 martello da roccia, 1 cordino, 2 chiodi, 1 moschettone. — Detto materiale, salvo le pedule, se per necessità tecniche sarà irrecuperabile o reso inutilizzabile, verrà a giudizio del direttore tecnico, sostituito o rimborsato.

Art. 4 - Le spese di viaggio per recarsi alla palestra di roccia sono a totale carico dei partecipanti.

Art. 5 - Gli allievi si impegneranno di frequentare assiduamente le lezioni teoriche in sede e le pratiche in adatta palestra di roccia. Due assenze alle lezioni teoriche e due alle pratiche, anche non consecutive, comporteranno la esclusione dal corso.

Art. 6 - In qualsiasi circostanza gli allievi sono tenuti ad osservare nei confronti del Direttore del corso e dei suoi collaboratori, contegno di stretta dipendenza disciplinare attenendosi scrupolosamente alle disposizioni loro impartite. Durante la lezione i partecipanti non potranno svolgere alcuna attività al di fuori di quella autorizzata dal direttore tecnico e dagli istruttori.

Art. 7 - Il direttore del corso ha facoltà di escludere, anche durante il corso delle lezioni, quegli elementi che non ritenesse idonei e di cui non giudicasse opportuna la partecipazione. Il suo giudizio in merito è insindacabile e definitivo.

Art. 8 - Il direttore tecnico può apportare al programma del corso quelle modifiche che le circostanze rendessero necessarie od opportune.

Art. 9 - La sezione di Napoli del C. A. I., il direttore tecnico del corso e gli istruttori declinano ogni responsabilità di qualsiasi genere per eventuali incidenti che dovessero accadere durante lo svolgimento dell'attività. Con la loro adesione gli allievi assumono per se stessi tutte le conseguenze che potessero derivarne.

La direzione tecnica del corso è affidata all'istruttore nazionale Raffaele Lombardi che si varrà della collaborazione degli istr. naz. Ubaldo Candrina e Franco Guerrini ed eventualmente, a suo giudizio, di quella di altri elementi che ritenesse idonei.

VITA DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA.

Ci è pervenuta una sommaria relazione sull'attività della Sottosezione di Castellammare di Stabia. Questa relazione che siamo, per ragioni di spazio, costretti a riportare in forma ancora più sommaria, ci conferma nella nostra opinione sulla vitalità e sullo spirito alpinistico dei nostri soci di Castellammare di Stabia.

Gite organizzate dalla S. Sezione:

N.º 7 a Roccaraso, Montevergine e Monte Faito con un totale di 214 partecipanti.

Attività individuale:

Nella Carinzia Austriaca, al Gran Sasso, a Montevergine, sulle varie vette dei Monti Lattari, sulla catena dei Monti di Cava dei Tirreni ecc. È stata anche svolta attività agonistica sul Monte Subasio e rocciatoria sul S. Angelo a Tre Pizzi.

La S. Sezione ha partecipato, inviando un suo rappresentante, al 65º Congresso del C. A. I. ed ha organizzato e reso possibile il trasferimento a Castellammare della Mostra Fotografica di questa Sezione.

PIEDIMONTE D'ALIFE.

Si informano i soci che al Passo di Pretemorto funziona il Rifugio Miralago (m. 1100) con servizio di alberghetto.

Il gestore Vincenzo D'Abbraccio concede sconti speciali ai soci del C. A. I.

CONSIDERAZIONI VARIE

... e tutti questi, comunemente parlando, non possono essere detti piaceri; sono, se mai, grandissime e bestialissime pene...

G. Mazzotti - *Alpinismo e non Alpinismo*

Linguaggio ricco di vocaboli è considerato il nostro? Forse, ma non è tale per coloro usi a troppo analizzare e selezionare in campo astratto. Basta pensare che quello di Dante per Beatrice e quello di due animali che provvedono a riprodursi, che quello per la Divinità e quello che si può nutrire per un oggetto qualsiasi, noi definiamo grossolanamente col termine generico di amore.

C'è da far accapponare la pelle ai rinoceronti ma non alla massa comune degli uomini che fanno egualmente abuso di altri e svariati sostantivi. Pensate alla «giustizia» all'«intelligenza» al «piacere»... Piacere. Ma cosa significano esattamente queste sette lettere? Pure quante sensazioni fra le più disparate racchiudono in loro... Eccoci giunti in campo nostro. Al comune uomo della strada (di città, beninteso) o magari a te stesso che godi della tua bella escursione domenicale, richiama alla mente la figura d'un alpinista in alta montagna, magari durante la tormenta, se di questa riesci esattamente a farti un'idea, e poi pronuncia a mezza voce la solita frase fatta: «il piacere di andare in montagna»...

Piacere un accidente! Eppure quel disgraziato che soffre, che si affatica, che si trova in pericolo, è andato lassù di sua spontanea volontà, per nessuna ragione apparente, e, quel che è peggio, vi ritornerà ancora, magari fino a restarvi

Qui si citano considerazioni e non si traggono conclusioni affinché ognuno risolva la questione secondo la «sua» verità, ma se le sensazioni che ci dà la montagna non fossimo usi a chiamarle «piaceri» forse saremmo molto più precisi e non trarremmo in inganno nessuno.

Allora l'alpinista, mentre esplica la sua strana attività, ha distrutto o invertito in se ogni concetto di piacere e di gioia comune? Forse no. Il cosiddetto piacere abituale degli uomini ha determinate leggi e determinate finalità; spesso è un'esca affinché si compiano dei fatti naturali nei quali l'uomo è sempre più avvinto nelle mire della natura stessa: per il piacere si vive e per esso la vita continua. E gli uomini non concepiscono altra vita fuor di quella caratterizzata dalla necessità, dal bisogno, dalla passione e considerano il piacere nella forma passiva di chi, anche senza avvedersene, obbedisce e subisce. L'alpinista, che spesso si differenzia di parecchio dagli uomini volgari, concepisce una specie purificata e libera di piacere di cui rara ne è l'espressione: quello che è il coronamento morale di un'azione non determinata da un impulso o da una brama qualsiasi, ma da pura iniziativa, voluta con spirito lucido e apparentemente senza scopo da raggiungere. Il piacere stesso risulta da un'attività perfetta di cui è come il fiore: non vi è al principio alcuna attrattiva ma via via che lo sforzo riesce, che la tecnica diviene più esatta e interamente dominata, ecco che sboccia un senso di libertà e di gioia, di freschezza nel fare e nell'agire. Il raggiungimento della vetta dà un senso di possibilità realizzata, di evidenza, di liberazione e di assoluta conoscenza di ciò che si voleva raggiungere.

L'artista non chiama forse divino l'istante in cui prende forma dal nulla ciò che non è che in fondo una semplice immagine di creazione? Si pensi come l'uomo possa sentirsi completamente se stesso quando in un momento di rischio e di eroismo ha in mano tutte le possibilità e in modo tanto fulmineo quanto perfettamente lucido, agisce nella giusta direzione. L'opera d'arte l'avrà realizzata in se, non potrà esibirla all'ammirazione dei terzi ma nessuna forza potrà mai distruggerla, nessun tempo deteriorarla.

Abbiamo voluto soltanto precisare due concetti diversi che si esprimono con la parola « piacere »: quello di chi si rotola nel fango delle sue basse e istintive passioni e quello di chi fa qualche passo lungo una via di cui molti ignorano anche l'esistenza. (G. B.)

Il distintivo e la tessera del C. A. I.

A Chieti, in occasione del 5° Congresso del Club Alpino Italiano, il 30 giugno 1872 il socio prof. Scipione Giordano presentò una proposta per la creazione di un contrassegno di riconoscimento per gli alpinisti soci del Club.

La Direzione della Sezione di Napoli e la Direzione Centrale del C. A. I. ad insaputa l'una dell'altra venivano e concordavano mirabilmente nell'idea di formare delle placche metalliche portanti lo stemma del Club; l'idea fu adottata in Direzione centrale e lo stemma apposto alle carte e ai Diplomi.

Essendosi tale proposta fatta sotto l'egida della Sezione Napoletana, la direzione Centrale lasciò ad essa di buon grado l'iniziativa, e le incombenze della formazione e distribuzione di quel contrassegno, persuasa che esso avrebbe incontrato il gradimento dei Soci del Club.

La placca in questione si sarebbe dovuta portare o all'occhiello dell'abito, o sul cappello ogni qual volta avrebbe avuto luogo un Congresso, un'Assemblea, una riunione ufficiale dei soci.

In una sua lettera del 28 giugno 1873, diretta al presidente della Sezione di Napoli, il Vice Presidente generale Orazio Spanna, diceva:

« La Direzione Centrale però osservando come tale contrassegno non potrebbe servire che come distintivo di Socio del Club, senza avere un valore personale, cioè a dire non servirebbe per constatare legalmente la condizione di Socio, venne nell'idea di proporre all'esame delle varie Direzioni di Sezione quanto segue: oltre alla placca suaccennata ogni socio del Club dovrebbe avere seco una sua fotografia, la quale porterebbe a tergo un timbro speciale apposto dalla Direzione Centrale, insieme col nome del socio, la firma del Presidente e del Segretario della Direzione centrale. Il documento comodissimo a portare seco basterebbe in ogni caso a far riconoscere il latore come Socio del C. A. I. presso le diverse Sezioni, presso i Club esteri, gli alberghi, gli uffici ferroviarii, ecc. e soprattutto a constatarne la persona. »

Fu deciso di far incidere in acciaio il conio dello stemma del C. A. I. a grandezza un po' maggiore di quella che aveva sulla carta intestata per poterne tirare delle placche metalliche da consegnare alle Sezioni per i rispettivi Soci.

A Bormio, nel successivo 6° Congresso degli Alpinisti Italiani, il 31 agosto 1873 furono difatti distribuiti questi grandi distintivi di argento conati a Napoli, di notevole valore intrinseco e pregio artistico, al prezzo di lire dodici ciascuno. (P. P.)

NOTIZIE

Conferenza sull' Everest.

Il giorno 25 marzo il Consolato di Svizzera a Napoli, in collaborazione con l' USIS, e con l'adesione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, ha organizzato una conferenza su: « La scalata al Monte Everest nella spedizione Svizzera del 1952. »

Ha parlato il Signor Norman G. Dyhrenfurth, fotografo ufficiale della spedizione, applauditissimo dai moltissimi nostri soci convenuti.

La conferenza è stata illustrata da numerose diapositive in nero e a colori.

Spedizione al Karakorum.

La Sezione di Napoli, come già annunciato precedentemente, ha partecipato alla Sottoscrizione Nazionale con la somma complessiva di 31.450 lire, offerta da numerosi Consoci.

Ringraziamenti.

Il nostro consocio, Franco Canzanella, ha offerto alla sede delle belle fotografie eseguite nella zona del Cervino, molto vivamente lo ringraziamo e del dono e perchè ha in tal modo fatto sostituire delle vecchie fotografie esistenti.

L'otto maggio 54 decedeva l'Aquila d'Oro ing. Alberto Baucò, Socio del C. A. I. dal 1926. - Alla nostra Sezione dette tutta la Sua attività di montanaro e la Sua valida collaborazione in Consiglio ricoprendo la carica di Vice Presidente. - I vecchi lo ricorderanno con quell'affetto che si sente per i puri che si allontanano per sempre dalla nostra famiglia, mentre i giovani, che non l'hanno conosciuto, ne avranno un profondo rispetto per tutto quello che hanno sentito dire di lui. - Alla vedova Elena ed ai figli Anna e Marcello vadano i sensi di cordoglio di tutta la Sezione.

ORARIO ESTIVO - Si invitano i Soci a frequentare la sede sociale della Sezione in Via Roma n. 306 (3° piano - int. 19) di fronte alla sede del Banco di Napoli.

Le riunioni si tengono il martedì ed il venerdì dalle 19 alle 21 (orario per i mesi di luglio, agosto e settembre). In queste ore funziona l'ufficio di segreteria, è aperta la piccola biblioteca per il prestito dei libri, si stabiliscono le gite da effettuare nelle domeniche successive.

Autorizzaz. Tribunale di Napoli - n. 756 - del 18-5-1954

Finito di stampare il 30-6-54

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI NAPOLI

VIA ROMA, 306

STAMPE

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Via Roma, 306

BOLLETTINO BIMESTRALE

K 2.

La spedizione del prof. Desio ha raggiunto la vetta del K 2.

Anche noi da quaggiù ci rallegriamo per l'avvenimento che conforta la nostra scadente opinione sulla natura dei fini a cui tendono le aspirazioni degli uomini. Il fatto che qualcuno si sia esposto a rischi e sacrifici, quasi per un bisogno spirituale e, quel che più importa, senza conseguire vantaggi economici, ci riconcilia con l'umanità per la quale nutriamo una stima forse troppo limitata.

Ci è stato dato di avvicinare i protagonisti di quest'impresa in quelle poche ore durante le quali, di passaggio da Napoli, vi si sono trattiene. Avevano forse dei muscoli ma non ce li hanno esibiti, avevano forse un'intelligenza ma non hanno cercato di metterla in rilievo. La loro personalità sembrava l'avessero fusa in una sola: quella della cordata che li aveva portati tutti lassù. In quell'ambiente ufficiale e solenne nel quale venivano ricevuti dalle nostre Autorità comunali, non si sentivano a loro agio e neppure noi che avremmo voluti incontrarli più lontano e più in alto. Ed il loro semplice sorriso mostrava stupore per quanto sembrava non li riguardasse: per quegli applausi da stadio sportivo, per quegli altisonanti discorsi da celebrazione politica, per quella affanosa richiesta di autografi che dimostrava la nostra sproporzione di fronte a loro.

La spedizione del prof. Desio non ha portato vittoriosamente a termine una brillante impresa sportiva. I suoi membri, infatti, non si sono arricchiti e non hanno cambiato vita ma sono ritornati serenamente alle loro montagne. I reduci del K 2 hanno aiutato gli uomini ad avere fede nella vita.

ATTIVITÀ INDIVIDUALE

Gruppo Ortles - Cevedale

Nei giorni 17-28 luglio 1954 i soci Antonio Amitrano, Paolo Pagano e Massimo Grandillo, con due invitati Renato Cotronei e Marinella Bruschini, hanno frequentato la Scuola Estiva di Sci dei Fratelli Compagnoni alla Capanna Gianni Casati (m. 3269).

Durante tale periodo sono state eseguite le seguenti gite ed escursioni:

20-7 — discesa del crepaccio terminale del M. Cevedale alla Capanna Casati (sciistica): Pagano - Grandillo.

21-7 — M. Cevedale (Zufall Spitze m. 3764) per la via normale (scialpinistica): Pagano - Grandillo - Amitrano - Cotronei.

22-7 — Traversata delle 3 vette del M. Cevedale (Zufall Spitze - m. 3452 - 3566 - 3764) e del M. Pasquale m. 3559): per la cresta: Pagano con il portatore Thoni Giorgio di Trafoi. — Tempo impiegato dalla Capanna Casati ore 3,35: part. 4,15 e — rientro ore 7,40.

24-7 — discesa dalla Cima Solda (m. 3376) al « Rifugio Città di Milano » (m. 2694) per il ghiacciaio di Solda (sciistica); Pagano - Grandillo — Rientro per il passo del Lago Gelato.

25-7 — Gran Zebrù (Königspitze m. 3859) per la spalla sud (via normale): Pagano con il portatore Thoni Giorgio di Trafoi. — Tempo impiegato (dalla capanna Casati alla Capanna Pizzini) ore 3,45. Part. ore 4,10 — in vetta ore 6,55 - rientro ore 7,55 - arrivo ore 8,55.

27-7 — M. Cevedale (m. 3764 - 3566) vetta occidentale e cima di mezzo: Pagano. - Tempo impiegato ore 2,30. — Dalla Capanna Casati part. ore 6,00 rientro ore 8,30.

28-7 — Cima Solda (m. 3376) lato nord: Pagano.

In tutte le gite ed ascensioni il tempo e le condizioni di neve sono stati ideali.

L'invitata sig.na Bruschini ha riportato, durante una lezione di sci la frattura del malleolo destro.

Val Gardena

Il nostro socio prof. Riccardo di Chiara, sempre attivo ed appassionato della montagna, ha inviato notizie di gite compiute durante il soggiorno estivo al Rifugio Alpe di Siusi (m. 2141); M. Pez (m. 2461) — nel gruppo dello Sciliar; Passo Molignòn (m. 2614) con discesa all'Alpe di Tires (m. 2438); Passo Principe (m. 2601); Rifugio Col Rodella (m. 2486).

Tra le molte traversate segnala: Malga Giogo; S. Cristina-Ortisei costeggiando il Sasso Piatto; Valle Duron verso il lago d'Antermoia.

Gruppo del Catinaccio

Torre Stabeler - via comune; Torre Delago spigolo SO: Aiello Santi con Gabrielli. - Agosto.

Pizzo Bernina

Creste del Bernina - Quando leggevamo sulla guida «si procede sul tagliente che si slancia con archi ornati di cornice...» non ci facevamo la più lontana idea del ricamo di ghiaccio e di rocce con il quale è intarsiata la Cresta del Bernina, del meraviglioso e sottile ricamo che ora ci fa nervosamente pensare se era proprio il caso di venire a passeggiare quassù.

Notti inquiete passate a quota troppo elevata. - Il sonnifero tarda a produrre il suo effetto che è preceduto dal colpo alla porta che ci avverte che si deve partire. Prima dell'alba il ghiacciaio è nelle migliori condizioni e solo fra moltissime ore potremo fare altri tentativi per riposare. Dapprincipio il cammino è duro. Personalmente sono dell'opinione di non essere in forma e mi propongo di tornare indietro pur non accennando a nessuno la mia considerazione distruttiva che leggo nel volto di altri ma che tradotta in parole si affermerebbe troppo fra noi. Lo scenario dal colle Marinelli ci toglie ogni sfiducia. È grandioso quello che ci si para dinanzi. Ci inoltriamo sul ghiacciaio superiore dello Scerscen mentre le cime già scintillano al sole.

Vetta del Pizzo Bernina - È circondata da varie vette inferiori a lei di cento o duecento metri che le fanno corona: Roseg, Scercen, Piz d'Argent, Sella, Cresta Guzza... Alcune di queste collegate fra loro da luccicanti lame di coltello.

Rammarico di non aver più trent'anni. Maggior rammarico di dover tenere troppo alla vita. Perché solo quassù varrebbe la pena di rischiarla.

Considerazioni sulla stagione estiva in eccessivo ritardo. - Sui trecento metri di roccia che portano alla Capanna Marco e Rosa, una semplice arrampicata diventa un problema. Prima qualche diecina di metri a picco su di un crepaccio terminale che apre la sua bocca verso di noi, simile ad un alligatore. Poi un'aerea traversata sempre fra neve recente diventata ghiaccio vivo e che ricopre gelosamente alcune corde fisse utili solo in periodi normali. Poi un canalino oltre il quale cerchiamo un breve riposo. Il rimbalzo di qualche sassolino. Un pò di neve che vien giù liquefatta dal primo sole. Fragori lontani e indistinti.... Mi si presenta alla mente una breve parola, un diminutivo femminile grazioso e terribile: slavina. Mi muovo di scatto. Già riposato? Sì, possiamo proseguire.... E la capanna Marco e Rosa sembra allontanarsi man mano che noi ci arrampichiamo per raggiungerla.

Spalla del Bernina - La Marco e Rosa è divenuta un puntino nero sotto di noi. Non ho ancora un lontano sentore delle aeree creste imminenti e già il panorama sconfinato dal Rosa alla Jungfrau, dall'Ortles alle Dolomiti, mi sgomenta e mi opprime. In un istante di annabbamento mi vedo, modesto borghese, seduto al mio quotidiano posto di lavoro. E se crollasse la mia volontà, unica forza che ora mi regge? Conosco il fenomeno e vi pongo rapido riparo con poche tavolette di destrosio ed un sorso d'alcool che bastano a farmi raggiungere lucidamente la vetta.

Analisi del senso della vertigine. - Mi chiedo alle volte per quale ragione mi rifiuterei di camminare, sia pure legato in cordata, sull'orlo di un cornicione di un palazzo di quattro piani. E la risposta, spesso invano cercata, lassù, mentre valico il limite dei quattromila, mi si presenta beffarda e lampante: perchè sono un comune vermicciattolo della terra, perchè ho paura. Mentre penso di volermi allontanare di scatto da questa sensazione, sento che essa mi seduce e mi affascina

come una droga. La fisso dentro di me mentre sono costretto a battere forte il piede sulla neve per far presa maggiore. Rumino la mia paura mentre mi accorgo che se non guardo il precipizio ai miei lati, son costretto a guardare quello ai lati della cresta successiva che zigzagheggia tranquillamente inframezzata da qualche roccetta vetrata da scavalcare... Cerco di sciogliere la mia paura ad un fuoco più forte del suo ed esulto nel vederla inattiva. Non provo più dubbi o stanchezza. Mi indugio sereno e tranquillo a fare fotografie. Dalla cordata successiva mi si grida: «Hai sempre la stessa testa!» Non è esatto. In quel momento ho la mia testa migliore. E non è la più frequente.

Ritorno al Rifugio Marinelli. - Dimentichiamo che è a sette ore di distanza dal paese più vicino e ci sembra accogliente come la nostra casa, quando lo raggiungiamo in pieno meriggio dopo aver arrancato faticosamente in un ghiacciaio reso simile ad un pantano e in cui si affonda fino alle ginocchia. Ed il giorno successivo, prima di partire, seduti su di un comodo e saldo roccione, rivedendo il percorso di ieri sentiamo che l'andarsene è triste, che molte sono le piste che ancora ci attraggono, molte le vette che ancora vorremmo scalare. Perchè quello è il nostro mondo. Si chiami Gran Paradiso o Bernina, Bianco, Rosa o Cervino, quello è il banco di prova sul quale possiamo di tanto in tanto ricordarci di essere vivi. (G. B.)

Pizzo Bernina (m. 4881) - luglio 1954 (L. Adamo, A. Garroni, M. Garroni, G. Boris).

Nel Gruppo del Gran Paradiso (e zona limitrofa)

Becca di Nona (m. 3142). - Prima ascensione alla Roccia Viva, (m. 3670) (Gruppo del Gran Paradiso, sottogruppo Roccia Viva-Apostoli) per il Canalone O.N.O.

Relazione breve: Partendo dal bivacco fisso Alessandro Martinotti, si raggiunge il ghiacciaio del Gran Crou e seguitolo lungo la morena destra (orografica) si giunge a quel piccolo ghiacciaio sospeso alla base della parete Nord-Ovest della Roccia Viva.

Superato l'isolotto di roccia a quota m. 2984 si raggiunge la crepacchia terminale di quest'ultimo ghiacciaio. Se ne percorre il bordo inferiore e lo si attraversa nel suo punto più alto, o si raggiunge comunque questo punto se non è possibile una simile traversata. Si è così alla base del canalone O.N.O., e sempre per questo ci si innalza. Nei primi cento metri circa, si procede ancora sul ghiaccio del fondo, lungo il ciglio sinistro (salendo) che si separa dalla roccia. Tolti i ramponi, si procede sempre per rocce fino in vetta, obliquando leggermente verso sinistra salendo e mantenendosi pressocchè sempre sulla sponda sinistra (salendo) di detto canalone, anche al fine di raggiungere rocce più solide, sebbene più esposte. Si giunge direttamente in vetta dopo aver attraversato, ad una cinquantina di metri da questa, un piccolo tratto innevato. Rocce quasi sempre cattive, buone verso la fine. Caduta continua di pietre. Tempo impiegato: ore 5,30 dal Bivacco Martinotti.

Herbetet (m. 3778), per la cresta E.N.E.

Gran Paradiso, (m. 4061). - L'ascensione è stata interrotta, da Aurelio e Livio Spera, a meno di un'ora dalla vetta, a causa del cattivo tempo.

Nel Gruppo del Monte Bianco.

Petites Jorasses (m. 3649). - Per il versante E.N.E., in condizioni di innevamento disastrose.

Aiguille d'Estellette (m. 2983).

L'ascensione dell'Aiguille de Trelatête è stata interrotta a qualche ora dalla vetta a causa del cattivo tempo.

Attività di: Franco Canzanella, Aurelio Spera, Pasquale Monaco, Leandro Ambregi (quest'ultimo della S. U. C. A. I. Firenze).

dal 29 luglio al 29 agosto 1954.

STRALCIO DAL LIBRO GITE

M. Miletto (m. 2050) - dal rifugio del Passo di Pretemorto-cresta del costone SE discesa per Campo dell'Arco e contrafforte SO. a Pretemorto - 6 giugno. 4 soci.

M. Miletto (m. 2050) - dal lago Matese - 17 giugno. 4 soci.

M. Amaro (m. 2795) - traversata Pretoro, pernottamento al rifugio della Maielletta e discesa a Fara S. Martino - 27-29 giugno. 4 soci e 1 invitato.

Capri: Faraglione di terra - via Steger - 10 luglio. 2 soci e 1 invitato.

Vulcano Stromboli (m. 950) - luglio. 1 socio e 2 invitati.

Vulcano Stromboli (m. 950) - 11 agosto. 1 socio e 3 invitati.

M. Sirente (m. 2349) - 14 agosto. 1 socio sez. di Napoli e 2 soci della sottosez. di Piedimonte.

M. Velino (m. 2437) - 15 agosto. 1 socio sez. di Napoli e 3 soci della sez. di Roma.

M. Alpi (m. 1892) - da Latronico - 14-15 agosto. 1 socia in collaborazione con l'U.A.M.

M. Greco (m. 2283) - Toppe del Tesoro (m. 2050) - dall'Aremogna - 22 agosto. 1 socio.

M. Ciesco Alto (m. 1495) - da Cervinara - e discesa a Baiano - 29 agosto. 4 soci.

M. Cervialto (m. 1809) - da Bagnoli Irpino - 3 settembre. 1 socia e 4 invitati.

Traversata Bomerano-S. Maria a Castello - 5 settembre. 8 soci e 9 invitati.

M. Vallatrone (m. 1511) - dal bivio Torelli e discesa a Baiano - 12 settembre. 5 soci e 5 invitati.

M. Cervati (m. 1899) - da Sanza e discesa a M. S. Giacomo - 25-26 settembre. 6 soci e 1 invitato.

M. Molare del S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - spigolo E. - 26 settembre. 3 soci e 1 invitato.

Guglia Castellano - 26 settembre. 2 soci e 4 invitati.

Gran Sasso: Corno Piccolo (m. 2637) - via Ciai - Pasquali - 7 ottobre. 1 socio sez. di Napoli, 1 socio sez. di Catania e 1 invitato.

Pizzo S. Michele (m. 1564) - da Solofra - 10 ottobre. 4 soci e 3 invitati.

M. Termino (m. 1820) - da Sala - 17 ottobre. 7 soci.

M. Finestra (m. 1110) - da Cava dei Tirreni - 24 ottobre. 6 soci e 2 invitati.

SPELEOLOGIA

Nel periodo dal 2 al 5 ottobre Alfonso Piciocchi, Franco Canzanella, Pasquale Benvenuto ed Aldo Pireneo, nell'ambito dell'attività che va svolgendo il neo costituito Centro Speleologico Campano, hanno proseguito l'esplorazione della Grotta del Dragone, nel comune di Maratea, rilevandone l'intero percorso.

FRAMMENTI

(dai ricordi di una purtroppo breve gita nelle Dolomiti di Brenta).

Arrivo - Dopo il viaggio tribolato. Affranti.

Nell'imminenza dell'arrivo, dei nuvoloni grigi si affacciano al di sopra dei monti e vengono a coprire l'azzurro. Ed il Brenta ci appare ad una svolta della strada.

Le vette si snodano, si inseguono, si aggruppano, profilate contro il cielo color del piombo. Alte e lontane.

Inutilmente ricerco la attesa visione della città di pietra rosa e coi tetti di neve, difesa da erti spalti di ghiaia grigia. I toni brillanti di colore si sono spenti nella inutilità dell'ora senza sole.

I monti - Eppure qualcosa di remoto, puro ed inafferrabile spira di lassù. I villeggianti, acconciati secondo l'ultimo strillo di Capri, par che se ne accorgano in modo vago e tendano il viso al vento dei monti. E quel «qualcosa» che ci spinge a salire, senza perder tempo nè far provviste; a dispetto della stanchezza. Frattando la notte subentra al crepuscolo presago della pioggia di domani.

Pioggia - I rami degli abeti, stretti a difesa, smorzano l'impeto verticale della pioggia. Al di sotto il bosco, cupo, pregno di umidità filtrante, intristito qua e là da pigre strisce di nebbia. Ci è straniero e velatamente ostile.

Riposo - L'andata per provviste di ieri ha scatenato la stanchezza in agguato nelle nostre ossa. Riposo, con la mente vuota.

Oggi sono decisamente inerte e non curo la ricerca di una sistemazione migliore della sdraio ancora bagnata di pioggia. Giacccio.

Rifugio "ai Brentei", - Davanti sta, materializzato, il sogno del quasi ideale rifugio alpino. Forse un poco troppo comodo e moderno per il gusto degli alpinisti, non abbastanza per quelli degli escursionisti; i dettagli, sobrii eppur gentili, svelano la cura femminile applicatavi.

Ciò che ci conquista dopo aver conosciuto le guide-gestori della zona italiana del Bianco, è l'ambiente umano, il calore (non di stufa) che accoglie il non sempre ricco viandante dei monti.

Tratto scevro di ghirigori, franco e cordiale, degli alpinisti che qui vivono, lavorano e vivono. Lo ricordo con una punta di desiderio.

Preparazione al rito. - Due salite, in posizione strategica per la visuale del Campanil Basso, i camini Adang, al Nord, lo spigolo Fabbri, al Sud. Di grande soddisfazione, scarso impegno e divertenti, i primi; non difficile e suggestiva, la prima metà dello spigolo.

Entrambe le volte, al nostro giungere in vetta, la nebbia si è levata a lasciarci solo qualche breve ristretta schiarita, ed il suono della campana in cima al Basso.

Il rito. - Tra preparazione ed intervalli di stato comatoso, siamo all'ultimo giorno di permanenza nel Gruppo; nemmeno bello, anzi nebbioso sin dal mattino è foriero di burrasca.

Ci avviciniamo con rispetto alla salita desiderata da tre anni con la sensazione di avviarci a celebrare un modesto rito su un magnifico altare, consacrato

dall'amore e dalle gesta dei migliori.

Verso la cima il vento investe con foga la nera parete, che, pur non essendo difficile, impegna la nostra attenzione; sembra volerci respingere ed isolarsi nel suo mantello di nebbia.

La permanenza sulla cima è fuggevole. Il maltempo ci scaccia.

Corde doppie. - Esposte, spersi quassù altissime (ci sembra) sul profondo vallone a tratti visibile nella nebbia, ci lasciano talvolta preda del vento.

Sarebbero le più divertenti fin' ora fatte, se...

(Non è sgradevole incontrare quasi sempre un SE?)

Ciascuna operazione di recupero è un problema faticoso e doloroso, a risoluzione coatta. Come l'estrazione di un dente.

Ritorno. - La notte del medesimo giorno ci vide a valle. Contenti.

Commiato. - In così poco tempo abbiamo avuto una doppia fortuna.

Riuscire in qualche salita, l'una.

Conoscere valenti alpinisti e simpatiche persone, l'altra.

Ho un poco il sospetto che una strana combinazione ci abbia consentito di incontrare solo i migliori ed i più cordiali abitanti dei monti e delle valli di questa zona.

Comunque sia andata, ci accomiatiamo, da ciascuno di essi, volta a volta che li lasciamo, li incontriamo o che le nostre vie si separano, sorridendo lieti per il luccichio di sincere amicizie che forse nasceranno.

Torre di Brenta-Cima Bassa di Brenta-Campanile Basso.

Settembre 1954 - R. Lombardi G. Izzo.

SCI C.A.I.

I Soci dello Sci C. A. I. Napoli sono invitati a rinnovare l'iscrizione alla F. I. S. I. per l'anno 1954-55, restituendo in Segreteria la tessera scaduta e versando la quota di 400 lire avrà diritto al Notiziario «Sport Invernali», alla assicurazione per infortuni di sci durante allenamenti e gare, ed a riduzioni varie.

I soci che intendono partecipare agli allenamenti per il fondo sono pregati di rivolgersi a Paolo Pagano. (telef. 81830)

BIBLIOTECA

Publicazioni ricevute:

C. A. I. Sezione di Torino - SCANDERE - Annuario 1954.

C. A. I. Sezione di Torino e sue Sottosez. - MONTI E VALLI.

C. A. I. Sezione di Firenze - Bollettino Trimestrale.

C. A. I. Sezione di Roma - L'APPENNINO - Notiziario bimestrale.

C. A. I. Sezione di Milano - Notiziario - numero speciale dedicato alla Valle Masino.

C. A. I. Sezione di Palermo - MONTAGNE DI SICILIA - Notiziario.

C. A. I. Sezione di Cava dei Tirreni - LA FINESTRA - Notiziario bimestrale.

C. A. I. Sezione di Reggio Emilia - IL CUSNA - Notiziario.

C. A. I. Sezione di Magenta - LA BAITA - Notiziario.

C. A. I. Sezione Ligure - Genova - Notiziario.

C. A. I. Sezione di La Spezia - Bollettino.

L'Annuario 1953 della Sezione «Antonio Locatelli» di Bergamo.

Associazione Libera Partenopea Escursionistica - Cartolina programma gite.

Unione Appennina Meridionale - Bollettino bimestrale.

Feder. Inter. de Camping et Caravanning - Bulletin d'information.

Federazione Italiana del Campeggio - Notiziario.
 Gente della Montagna - Periodo del Movimento Gente della Montagna.
 Federazione Italiana Sport Invernali - Notiziario

ASSEMBLEA DEI SOCI

A norma dell'art. 12 del Regolamento Sezionale è convocata la seconda assemblea generale ordinaria dell'anno 1954.

L'assemblea si terrà mercoledì 15 dicembre, alle ore 18, in unica convocazione, presso la Sede Sociale in Via Roma 306, con il seguente ordine del giorno:

- 1) nomina dell'ufficio di presidenza;
- 2) relazione del Presidente della Sezione;
- 3) bilancio preventivo 1955;
- 4) varie.

Lo schema del bilancio preventivo 1955 da sottoporre all'approvazione dei Soci sarà affisso nell'albo Sociale.

Per il Salernitano.

La Sezione di Napoli ha partecipato alla Sottoscrizione Nazionale a favore degli alluvionati con il contributo di 5.000 lire.

Il 27 luglio decedeva il socio notaio Vincenzo Suriano. Alla famiglia la Sezione porge le più sentite condoglianze.

LA SEGRETERIA FUNZIONA OGNI MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 18 ALLE 20
 NELLA SEDE SOCIALE IN VIA ROMA 306

Autorizzaz. Tribunale di Napoli - n. 756 - del 18-5-1954

Finito di stampare il 3-12-54

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI NAPOLI
 VIA ROMA, 306

STAMPE